

## CCV SEDUTA

### SABATO 14 DICEMBRE 1963

Presidenza del Vicepresidente SOTGIU GIROLAMO

#### INDICE

Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta (Continuazione e fine della discussione):

|                                                         |      |
|---------------------------------------------------------|------|
| CORRIAS, Presidente della Giunta . . . . .              | 4565 |
| <b>PRESIDENTE</b> . . . . .                             | 4575 |
| (Votazione segreta) . . . . .                           | 4576 |
| (Risultato della votazione) . . . . .                   | 4576 |
| Proposte di legge (Annunzio di presentazione) . . . . . | 4565 |

*La seduta è aperta alle ore 11 e 10.*

*TORRENTE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

**Annunzio di presentazione di proposte di legge.**

**PRESIDENTE.** Comunico che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

*dal consigliere De Magistris:*

«Norma per la revisione dei prezzi contrattuali degli appalti di opere pubbliche».

*dai consiglieri Pazzaglia - Lonzu - Bagedda - Chessa:*

«Modifiche alla legge regionale 24 febbraio 1950 n. 3, contenente provvedimenti a sollievo della disoccupazione».

*dal consigliere Chessa:*

«Integrazione del prezzo del grano duro prodotto in Sardegna».

*dai consiglieri Pazzaglia - Bagedda - Chessa - Lonzu:*

«Controllo degli enti regionali».

**Continuazione e fine della discussione sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

**CORRIAS (D.C.). Presidente della Giunta.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, io penso di poter dire fin dall'inizio che la mia replica sarà contenuta in quel clima di serenità e di obiettività che ha caratterizzato, forse anche più di altre volte, gli interventi che mi hanno preceduto; e sarà anche relativamente breve, posto che tutti coloro che hanno parlato si sono soprattutto indugiati a trattare gli aspetti politici della crisi ed hanno in minor misura trattato del programma che io ho avuto l'altro giorno l'onore di leggere di fronte all'assemblea.

Debbo anzitutto ringraziare l'amico onore-

vole Dettori, capo del Gruppo della Democrazia Cristiana, perchè, con il suo pacato intervento di ieri sera, ha indubbiamente alleviato la mia fatica. Debbo anche rivolgergli un augurio affettuoso nel momento in cui lasciando, dopo cinque anni di assiduo ed intelligente lavoro in diversi rami dell'amministrazione, il suo posto di Assessore, si appresta ad affrontare altra responsabilità, egualmente di mole rilevante, come rappresentante del Gruppo di maggioranza assoluta in quest'aula.

Dicevo che la maggior parte degli interventi si sono svolti proprio sull'andamento della crisi, ed hanno cercato, sia pure attraverso visuali diverse, di analizzarne l'inizio, lo svolgersi ed il concludersi. Un mese di tempo è trascorso dal giorno in cui ho avuto modo di esporre al Consiglio i motivi che mi portavano a presentarmi dimissionario assieme alla Giunta, sino al giorno in cui ho avuto la possibilità, dopo aver ricevuto dall'assemblea l'investitura, di ripresentarmi con le dichiarazioni programmatiche e con l'elenco degli Assessori che ho ritenuto di dover scegliere per collaborare nella mia nuova fatica. E' stato detto da taluni che, praticamente, la crisi della Giunta è iniziata dopo il 28 aprile, dopo cioè le ultime elezioni politiche, che hanno visto diminuire il numero dei suffragi della Democrazia Cristiana e aumentare il numero dei suffragi del Partito Comunista Italiano. Io ho voluto ricordare brevemente l'attività del Consiglio successivamente al 28 aprile, anche perchè molto spesso si è sostenuto che la prima settimana di luglio — fatto nuovo in questo Consiglio — alcuni provvedimenti proposti dalla Giunta o comunque da consiglieri del Gruppo di maggioranza, non hanno trovato il numero dei consensi sufficiente per poter essere approvati. Mi sono convinto che, nonostante qualche provvedimento proposto non sia stato approvato, durante il periodo che va dal 20 giugno al 5 luglio — periodo che potremmo chiamare incriminato — nel Consiglio regionale, che ha svolto un'attività piuttosto rilevante, non si è assolutamente potuto rilevare che la Giunta mancasse della sua maggioranza o che, peggio ancora — come taluno ha detto — vivesse alla giornata.

Ricordo che, dopo il 28 di aprile, abbiamo avuto una seduta, esattamente il 17 maggio, durante la quale è stata discussa e respinta la mozione presentata dal Gruppo comunista sulle dimissioni della Giunta regionale. In quella occasione la compattezza del Gruppo democratico cristiano fu ancora una volta messa al vaglio. Poi, nel periodo che va dal 20 giugno al 5 luglio, questa assemblea ha avuto modo di esaminare 8 disegni di legge, 2 proposte di legge e 2 leggi rinviata. Voglio ricordare che tra questi disegni di legge discussi ed approvati, vi è quello concernente lo stato giuridico del personale dell'Amministrazione regionale. Il provvedimento atteso da tanti anni ha segnato una tappa importante nell'ordinamento degli uffici e delle competenze attribuite ai funzionari della nostra Amministrazione. E' pur vero che il 20 maggio fu respinto un disegno di legge concernente modificazioni delle tabelle organiche allegate alla legge regionale n. 9. Nel periodo in questione fu respinto da questa assemblea il disegno di legge della Giunta concernente la «istituzione di una cattedra convenzionata per l'insegnamento della medicina sociale alla Università di Sassari», che ebbe trenta voti favorevoli e trenta contrari. Furono respinte anche tre proposte di legge di iniziativa consiliare.

Da un esame realistico, quindi, non risulta che nel periodo ormai famoso abbia avuto inizio un certo fermento o che questo fermento già latente abbia assunto proporzioni rilevanti. Infatti, in quel periodo la Giunta ha visto approvati gran parte dei provvedimenti da essa proposti, tra i quali, mi preme ancora ricordare, quello concernente lo stato giuridico del personale della nostra Amministrazione. Fioccano da ogni parte critiche e rilievi in quest'aula, perchè questo provvedimento mancava; ora non se ne parla più.

Si è parlato dello svolgimento della crisi. Ne hanno parlato tutti i Gruppi, e questo, indubbiamente, facilita molto il mio compito. Non ho da aggiungere che qualche piccola cosa alle dichiarazioni fatte ieri dall'onorevole Dettori sugli avvenimenti di questo mese e, in particolare, di questi ultimi giorni o dell'ultima

## IV LEGISLATURA

## CCV SEDUTA

14 DICEMBRE 1963

settimana, per quanto riguarda i rapporti intervenuti tra la Democrazia Cristiana e il Partito Socialista Italiano. Sono d'accordo con l'onorevole Dettori quando dice che in questo momento è difficile fare valutazioni del tutto obiettive, perchè è chiaro che le interpretazioni personali non possono non giocare un loro ruolo quando si cerca di inquadrare i fatti nella loro versione più genuina, e si cerca di attribuire responsabilità a una parte o all'altra. Devo aggiungere alcuni particolari, dopo le dichiarazioni che ha fatto ieri sera il capo del Gruppo consiliare del Partito Socialista Italiano. Mercoledì 4, egli s'incontrò con me e con l'onorevole Dettori — erano presenti casualmente l'onorevole Del Rio e l'onorevole Zucca — e noi avemmo modo di consegnargli il programma ciclostilato della Democrazia Cristiana. Egli ci disse allora che lo avrebbe sottoposto negli stessi giorni all'esame dei suoi compagni di partito e che, comunque, non avrebbe potuto darci la risposta prima della fine della settimana, all'incirca sabato o domenica. Ci vedemmo ancora il venerdì, poco prima della riunione del Capigruppo, e constatammo la necessità di fare rinviare per lo meno di un giorno la convocazione del Consiglio, che era stata fissata per lunedì. Nella riunione del Capigruppo il Presidente del Consiglio propose un programma secondo cui il Consiglio avrebbe dovuto iniziare i suoi lavori lunedì pomeriggio, ma solo per fare le commemorazioni che poi abbiamo tenuto. Martedì mattina i lavori del Consiglio avrebbero dovuto proseguire con le mie dichiarazioni programmatiche e il dibattito su queste. Non ritenemmo opportuno, in quel momento, chiedere ancora un rinvio dei lavori del Consiglio al pomeriggio del martedì.

Per concludere queste brevi osservazioni, che non vogliono essere una risposta polemica, ma una puntualizzazione, ricordo che domenica 8 io ebbi la possibilità di incontrare la delegazione del Partito Socialista Italiano e che l'onorevole Zucca, dopo che constatammo la impossibilità di un accordo immediato, propose una Giunta monocolore della Democrazia Cristiana che sarebbe rimasta in carica, mentre le trattative avrebbero continuato, all'incirca

per un mese. Giunto a scadenza il mese, se si fosse raggiunto l'accordo, la Democrazia Cristiana avrebbe dovuto fare dimettere la Giunta e sostituirla con un'altra monocolore che avrebbe attuato il programma concordato. In caso diverso, la Democrazia Cristiana avrebbe ripreso la sua libertà e, naturalmente, avrebbe scelto la strada che avesse ritenuto più conveniente. Ed è questa soluzione che il Comitato regionale del mio partito non ha ritenuto di dover accogliere.

Parlando dello svolgimento della crisi si è accennato al mio comportamento. Se non vado errato, l'onorevole Cherchi ha ripetuto infinite volte il mio nome, mettendomi un po' al centro della situazione e facendo delle valutazioni che io, in parte, non posso accogliere. E non posso accoglierle proprio per quella dignità a cui qualsiasi uomo tende in ogni momento della sua vita. Egli, anche se non usando termini manifesti, ha certamente lasciato capire che io avrei fatto il doppio gioco durante la crisi. Avrei avuto cioè la fredda determinazione di pervenire al risultato cui sono pervenuto, tentando soltanto di salvare la faccia, o la forma, con le trattative che si sono svolte durante la crisi. Ecco, giunti a questo punto, ogni uomo non ha che da parlare affidandosi agli altri uomini con cui dialoga, per chiedere che credano alle sue parole. Non vi sono indubbiamente prove di nessun tipo che possano in qualche modo sostenere le mie affermazioni; ma io dico, con la massima sincerità, che il mio comportamento, come del resto il mio partito e il mio Gruppo hanno avuto modo di constatare, è stato sempre lineare. Mi sono attenuto alle deliberazioni del partito e del Gruppo, convinto dell'utilità di agire in un certo modo e sono andato avanti fino al punto in cui è stato possibile.

Non mi sono mosso, è stato detto, fuori del monocolore. Non capisco cosa significhi. Non ho, fin dall'inizio, insistito nè per una formula nè per un'altra. Nel Gruppo e nel Comitato regionale ho sempre avuto il buon gusto di parlare per ultimo, proprio per evitare che le mie parole potessero in qualche modo influenzare le opinioni dei colleghi. E sono rimasto al mio posto anche in questo momento, non ri-

nunciando, contrariamente ai desideri dell'onorevole Cherchi, al nuovo incarico, proprio perchè ho ritenuto, in coscienza, che nel momento non potevo sottrarmi all'impegno così gravoso e responsabile, che partito e Gruppo mi avevano richiesto.

D'altra parte, se volessi polemizzare, potrei dire che non so perchè dovrei rinunciare all'incarico. Se è vero che avete individuato in me, ripetutamente, il capo del cosiddetto «clan doroteo» o, secondo una felice valutazione dell'onorevole Cardia, chi impersona, anche fisicamente, il moderatismo democratico cristiano, non è questa la mia formula? Quindi, è chiaro che proprio in questo momento non sarei potuto mancare all'appello che il partito mi ha rivolto.

Comunque, desidero dire subito con estrema chiarezza che nello svolgimento della crisi, io ho riconosciuto e riconosco ancor oggi degli elementi positivi. E sono lieto che questa stessa valutazione sia stata espressa un po' da tutti coloro che sono intervenuti. Si può essere tentati di credere a coloro i quali sostengono che abbiamo perso tempo. Io non sono di questo parere. Ricordo anzitutto che siamo ormai a fine esercizio finanziario e che perciò i nostri provvedimenti debbono essere sempre più limitati, come in ogni amministrazione statale o comunale, quando i mezzi di bilancio sono ormai prossimi all'esaurimento. D'altra parte, i provvedimenti ordinari, cioè di ordinaria amministrazione, dei singoli Assessori, hanno continuato regolarmente il loro corso. Se anche ciò non fosse stato, io riconoscerei una grande importanza, così come è stato detto dai colleghi del mio partito e di tutti i Gruppi politici, a questa battuta di arresto, la quale ha segnato lo inizio di un dialogo tra le forze democratiche cristiane e le forze socialiste; e quando ci si meraviglia che non si sia raggiunto un accordo, si dimentica un fatto che pur deve essere tenuto presente in una valutazione obiettiva. Si dimentica cioè che il dialogo veniva condotto tra due forze che sino all'altro giorno — lasciamo stare l'oggi — erano decisamente schierate su fronti diversi. Un partito era al governo e un partito era all'opposizione; diciamo: alla più tenace opposizione. Quindi, il dialogo,

anche se iniziato con la massima buona volontà, non poteva non risentire dell'atmosfera che per tanti anni aveva caratterizzato i rispettivi atteggiamenti.

L'onorevole Dettori ha giustamente osservato che comunque attraverso il dialogo alcune incrostazioni sono certamente cadute, e mi pare che anche l'onorevole Zucca abbia riconosciuto questo nel suo intervento. Pertanto, altre prospettive potranno scaturire dalla continuazione del dialogo che, mi preme ripeterlo — l'ho già chiarito nelle dichiarazioni programmatiche — non potrà continuare che al livello di partito. Non ho mai detto, e lo confermo, che in quest'aula il dialogo si svolge tra la Giunta che si appresta a presentare provvedimenti o a discuterne taluni di iniziativa consiliare, e tutti i gruppi politici della più larga apertura. A livello dei partiti i dialoghi potranno continuare ed è auspicabile che continuino.

Agli onorevoli rappresentanti dei Gruppi della destra io voglio rispondere, sia pur brevemente. L'onorevole Frau, ieri mattina, domandava quali sono gli scopi che rispettivamente la Democrazia Cristiana e il partito socialista intendono perseguire e se vi è contatto tra essi. Dico subito che, quando si verifica un incontro di un certo tipo, è chiaro che ognuno rimane con le sue posizioni ideologiche, con i suoi principi, ai quali è ancorato e non rinuncia. Il dialogo avviene sulle cose concrete, sulle impostazioni da dare a determinati problemi di fondo dell'Isola, su cui, lo abbiamo detto altre volte, e ce lo auguriamo, si può anche trovare l'unanimità dei consensi.

Noi siamo completamente d'accordo con lo onorevole Bagedda quando cita la «Quadragesimo anno» di Pio XI — anche noi democristiani la conosciamo — come un grande documento pontificio che, a distanza di quarant'anni, ha aggiornato e adattato ai tempi attuali la *Rerum novarum* di Leone XIII; quando egli ricorda che Pio XI ha ammonito in questa sua enciclica che non si può essere insieme buoni cattolici e socialisti. Infatti, come ho detto prima, nell'incontro tra i due partiti, noi non rinunciamo ad essere cattolici, nè i socialisti ad essere socialisti. L'onorevole Bagedda ha sorriso perchè noi ci accingeremmo o vorremmo fa-

re i missionari. Ebbene, se su un piano strettamente religioso, che qui è fuori luogo, questo potesse essere possibile, ne saremmo veramente lieti. Dico subito però che ella, onorevole Baggedda, ha dimenticato quello che l'onorevole Masia, ieri mattina, tanto acutamente ha fatto presente, che cioè dopo Pio XI vi è stato un altro grande Papa, a cui riconosciamo ugualmente tanti e tanti meriti, il quale nella enciclica *Mater et Magistra* ha dichiarato che incontri che parecchi e parecchi anni fa potevano sembrare impossibili, adesso possono sembrare — siamo nel campo delle possibilità — utili e convenienti, perchè i tempi si evolvono. La Chiesa, pur rimanendo fedele ai suoi principi eterni, si adegua ai tempi nei quali viviamo, e quindi indica ai cattolici le soluzioni che ritiene più utili e più convenienti.

Si è detto del carattere positivo del dialogo e della crisi che l'ha preceduto, che per la prima volta sono incentrati su temi politici e su questioni programmatiche. Penso che ciò debba essere per tutti motivo di grande soddisfazione, perchè rivela indubbiamente una maggiore maturità nella nostra preparazione politica e nell'affrontare crisi che rappresentano mutamenti, evoluzioni e che non possono ridursi, è chiaro, al semplice cambio di uomini nell'organo amministrativo dell'Amministrazione regionale.

Debbo però dire che non sono d'accordo quando da talune parti si afferma che nulla è cambiato e che c'è stato un semplice rimpasto. No, per quanto sia stata fatta dell'ironia, non si può sottovalutare il fatto che accanto ai due partiti che già collaborano se ne sia inserito un terzo, il quale, anche se ha in quest'aula un solo rappresentante, possiede sicuramente un bagaglio di idee, un programma, una prospettiva in campo nazionale. La convergenza di un terzo partito in una formula, dà, indipendentemente dal numero degli uomini che lo rappresentano in aula, nuova forza all'incontro di volontà tese a realizzare un certo programma.

Sul programma molto si è detto da parte di tutti i Gruppi. Il Gruppo comunista in particolare, ha rilevato che esso contiene elementi nuovi, qualcosa di diverso. Per benevola concessione, quindi, anche i colleghi del Gruppo

comunista riconoscono che vi è stato uno sforzo per far penetrare nel programma qualche concetto, qualche idea, qualche obiettivo che prima mancava. Io aggiungo che vi è il nuovo impegno mio e degli uomini che siederanno accanto a me nella Giunta. Anche se taluni uomini rimangono allo stesso posto, vi è come sempre, quando nella vita si ricomincia, un nuovo impegno, vorrei dire una nuova carica, quello che in quest'aula è stato chiamato un rilancio autonomistico, e vi prego di attendere, per valutarne la vera entità, che la Giunta sia messa alla prova. La critica più grossa fatta dai colleghi del Gruppo comunista è quella secondo cui rispetto alle deliberazioni degli organi provinciali, nella deliberazione del Comitato regionale del mio partito, nelle dichiarazioni programmatiche mie, c'è stata una specie di involuzione. Cioè, nel programma da me presentato si sarebbero cambiati certi obiettivi, certi metodi, certi sistemi indicati in un primo tempo. Io ieri, interrompendo gli onorevoli colleghi che hanno parlato, ho già contestato questa affermazione e ora mi accingo a dimostrarne la infondatezza. Anzitutto osservo che, dopo aver letto un testo in cui siano elencati sinteticamente alcuni punti, se si legge un altro testo più vasto in cui gli stessi punti siano sviluppati, questi possono sembrare veramente sfocati.

GHIRRA (P.C.I.). Lo ha confermato l'onorevole Dettori, ieri.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Ghirra, se lei mi darà un po' di tempo, io glielo dimostrerò. D'altra parte, proprio a lei volevo rivolgermi perchè ha detto che manca l'*animus*. E volevo riferirmi anche all'onorevole Frau, il quale ieri ha dichiarato che il mio discorso dell'altro giorno era... alla camomilla. Onorevole Frau, vorrei dirle che la sua affermazione può essere vera, ma è certo che proprio lei ha dimostrato di essere sotto l'influsso della camomilla, perchè il suo discorso è stato, ancor più delle altre volte, incerto e sbiadito, e non saprei davvero dire che cosa pretendesse di dimostrare. Questa volta, qui imperversano, come non mai e da tutte le parti, citazioni di filosofi, di economisti e sociologi, ol-

## IV LEGISLATURA

## CCV SEDUTA

14 DICEMBRE 1963

tre che frasi latine e addirittura espressioni tratte dal gergo di caserma. Io dico soltanto — e lo leggo, questo, appunto perchè voglio che sia chiaro per tutti — che, se nelle mie dichiarazioni programmatiche qualche cosa appare sfumata, indubbiamente ciò è dovuto, almeno entro certi limiti, alla improprietà del mio linguaggio, al mio modo infelice di esprimermi. Infatti — e non rivelò nessun segreto — coloro che mi hanno aiutato nella compilazione del programma sono proprio i principali compilatori del documento di Nuoro, del documento di Sassari e del documento riassuntivo del Comitato regionale.

GHIRRA (P.C.I.). L'onorevole Dettori ieri ha dichiarato che la formulazione del programma non è sua.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Sono così tranquillo di ciò che ho dichiarato! Il programma di governo contiene scelte coraggiose, precise e specifiche, che non si riferiscono soltanto a problemi secondari, ma tendono ad incidere profondamente sulla struttura economica della società sarda, dove tutto presenta squilibrio e disarmonia, di carattere territoriale, settoriale o sociale. L'azione del potere pubblico è intesa nel programma come strumento tendente ad eliminare tutte le ingiustizie e le disarmonie che inevitabilmente si creano allorchè le forze economiche sono lasciate libere di espandersi soltanto sotto la spinta del profitto privato. Il programma contiene quindi delle indicazioni precise e ha compiuto una scelta di fondo.

Occorre ora vedere — i prossimi mesi saranno perciò preziosi — in quali limiti, e con quali modalità il principio ispiratore delle dichiarazioni programmatiche sarà trasfuso nella realtà attraverso singoli atti amministrativi e specifici provvedimenti legislativi. La fedeltà alle idee ispiratrici del programma dovrà essere, nei giorni di lavoro che attendono la Giunta, continuamente verificata e riconfermata in relazione alle notevoli situazioni che vogliono l'esercizio del pubblico potere sempre vigile e sempre attento alle nuove esigenze che la realtà sociale di giorno in giorno pone. E debbo ribadire che il programma si muove nel qua-

dro delle manifestazioni di volontà politica espresso dai Comitati provinciali di Sassari e di Nuoro, e non costituisce rispetto ad esse alcuna involuzione.

Io ho voluto attentamente esaminare ancora i documenti programmatici della Democrazia Cristiana di Nuoro, quello di Sassari e del Comitato regionale. Quest'ultimo documento è stato travasato in forma più estesa, in forma discorsiva, nelle mie dichiarazioni programmatiche. Naturalmente i documenti sono a disposizione degli onorevoli colleghi che vogliano controllare l'esattezza delle mie affermazioni.

Per quanto riguarda il documento della Democrazia Cristiana di Sassari che, se non vado errato, fu approvato all'unanimità dal Comitato provinciale, osservo che due sue indicazioni non sono state incluse nelle mie dichiarazioni programmatiche. Eccole: necessità di modificare la legislazione per il controllo delle Camere di Commercio, stanziamento di una somma non inferiore ad un miliardo per borse di studio. Dirò subito che quest'ultima indicazione, poichè abbiamo deciso di adoperare tutti gli incentivi nel rigoroso rispetto dell'aggiuntività degli interventi di carattere statale per quanto riguarda la frequenza scolastica, nelle dimensioni che potranno essere stabilite, troverà senz'altro il nostro pieno accoglimento.

Per quanto riguarda il documento della Democrazia Cristiana di Nuoro, sono mancate all'appello tre indicazioni: assunzione delle competenze in materia di polizia rurale, costituzione dell'ente strade, costituzione dell'ente minerario. La prima di queste indicazioni — parlerò poi della situazione esistente nell'abigeato e delle misure che riteniamo atte a combatterlo — potrà anche essere considerata, tanto più che mi pare avesse trovato già nelle passate legislature anche espressione concreta in una proposta del compianto onorevole Asquer. Per quanto riguarda la costituzione dell'ente strade, abbiamo detto che è necessario il più stretto coordinamento, con adeguati strumenti, degli interventi che tutti i pubblici poteri — Cassa per il Mezzogiorno, ANAS, Regione, Province e Comuni — svolgono in questo settore. Riteniamo inoltre che, prima di proporre l'istituzione dell'ente, sia necessario accertare se, attra-

verso un decentramento effettivo di certe funzioni, secondo l'articolo 44, alle Province ed ai principali Comuni, si possa raggiungere lo stesso scopo.

Per quanto riguarda l'ente minerario, osservo che è stata commentata una frase delle mie dichiarazioni programmatiche, senza ricordare che io, però, ho parlato di organo pubblico — ho già fatto quindi una affermazione che non dovrebbe lasciare equivoci — il quale dovrà attuare o coordinare il piano straordinario di ricerche minerarie. Ho anche detto espressamente che non eravamo aprioristicamente contrari all'ente minerario, ma che intendevamo prima esaminare i problemi giuridici assai rilevanti, come ognuno può riconoscere, che la costituzione dell'ente presenta. La legislazione vigente, infatti, non consente, là dove vi è un titolo minerario in atto, regolarmente assentito con concessioni, che altri possano intervenire, per lo stesso tipo di minerali o per minerali legati comunque a quello per cui è data la concessione. Occorre quindi studiare se e come è possibile — ammesso che da un punto di vista politico poi la Democrazia Cristiana sposi questa tesi — istituire un ente, il quale dovrebbe, in base alla legge regionale, il che sembra non facile, espropriare gli attuali concessionari. Questi problemi sono di carattere giuridico e costituzionale, e abbiamo già chiesto ai nostri consulenti di diritto amministrativo di esaminarli; dopo ci pronunzieremo. Quindi, non volendo fare alcuna dichiarazione impegnativa, ho preferito affidarmi alla frase che è stata ricordata.

Onorevole Ghirra, a lei, che ha fatto maggiormente certi rilievi, io lascio questo documento del Comitato regionale della Democrazia Cristiana, in cui, accanto ad ogni punto è indicato il numero della pagina di riferimento delle mie dichiarazioni programmatiche.

GHIRRA (P.C.I.). Mi dica qual è la pagina dove si parla dei patti contrattuali.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non c'è, perchè abbiamo ritenuto che il provvedimento che noi presentiamo sulle intese non potrà ignorare i patti contrattuali. Mi pare sia-

no due cose strettamente connesse. Non vedo, io personalmente, come si possa giungere al regime delle intese senza toccare di riflesso anche i patti agrari.

Si è parlato del problema dell'abigeato, e io devo ricordare che la Giunta, anche a seguito di sollecitazioni fatte in quest'aula con interrogazioni ed interpellanze dai colleghi dei vari Gruppi, ha iniziato, sin dal gennaio del 1962, l'esame di questo problema, che indubbiamente presenta grande importanza. E' riconosciuto da tutti che senza la tranquillità nelle campagne, ogni sviluppo dell'agricoltura e, in particolare, delle zootecnia, è veramente difficile. Noi abbiamo sentito il parere della magistratura e abbiamo chiesto il parere degli organi di polizia giudiziaria, che hanno grande esperienza perchè affrontano direttamente questo triste fenomeno. Faccio inoltre presente che una eventuale proposta di legge nazionale, che a noi pare lo strumento più valido, deve rispondere alle vigenti norme della Costituzione, deve armonizzarsi con il sistema penale attualmente vigente, e deve attagliarsi effettivamente alle esigenze concrete. Abbiamo già impostato e preparato una proposta di legge nazionale, di cui brevemente ricorderò i punti fondamentali.

Si divide in quattro titoli: il primo concernente la prevenzione e la repressione dell'abigeato; il secondo la prevenzione e repressione del pascolo abusivo; il terzo reca disposizioni penali ed il quarto disposizioni finali. Nel primo titolo, cioè prevenzione e repressione dell'abigeato, è prevista una particolare articolazione degli uffici di abigeato e anagrafe del bestiame su basi regionali, provinciali e comunali; è previsto l'obbligo della marchiatura comunale e padronale. E' stato rivisto il complesso dei documenti anagrafici. Sarà rilasciata una bolletta provvisoria di proprietà per i capi non ancora marchiati, e la bolletta di affidamento, la bolletta complessiva. E' stata disciplinata la materia concernente la nascita, la morte ed il passaggio di proprietà degli animali e la loro macellazione. E' stato disciplinato il trasporto di animali o di carni con l'obbligo di apposito tagliando di accompagnamento. Sono previste particolari pene per le infrazioni a quanto disposto e anche per l'acquisto o la ricezione di

## IV LEGISLATURA

## CCV SEDUTA

14 DICEMBRE 1963

animali e carni senza i documenti accompagnatori.

Al titolo secondo, cioè prevenzione e repressione del pascolo abusivo, è previsto un foglio di transito per la transumanza del bestiame e sono previste particolari disposizioni per il sequestro di animali divenuti erranti. Al titolo terzo sono fissate le disposizioni penali. Ed è previsto anche che le infrazioni possono essere contestate oltre che dai funzionari e dagli agenti della forza pubblica, anche dai veterinari provinciali, consorziali e comunali incaricati del servizio anagrafico del bestiame.

Sono queste le linee generali della proposta di legge che ho voluto portare a conoscenza degli onorevoli colleghi. Ritengo che la Giunta possa al più presto presentarla e sono sicuro che, in quest'aula, sarà sicuramente oggetto di viva attenzione e di accese discussioni.

PREVOSTO (P.C.I.). Avremmo preferito una regolamentazione dell'intesa.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Prevosto, ho già detto che presenteremo un disegno di legge...

PREVOSTO (P.C.I.). Però avete fatto in tempo a preparare la proposta di legge concernente l'abigeato.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. E' stata preparata nel 1962, come ho già detto. Devo ora dare qualche breve risposta ai singoli consiglieri che sono intervenuti nel dibattito. All'onorevole Sanna Randaccio, il quale mi ha detto che avrebbe letto sui verbali la mia risposta, devo dire che, anche se nelle dichiarazioni programmatiche può sembrare il contrario, è chiaro che l'indennizzo per l'esproprio, qualora dovesse essere stabilito, va anche ai grandi proprietari. Nelle mie dichiarazioni si fa presente che l'esproprio con l'indennizzo per i medi proprietari sarà seguito da particolari agevolazioni tendenti proprio ad aiutare questi agricoltori nel passaggio da un regime all'altro.

L'onorevole Chessa ha fatto un intervento molto concreto, per quanto riguarda l'agricoltura; non ricordo che cosa dicessero gli esponenti del suo Gruppo dieci o quindici anni fa,

ma comunque da allora a oggi si sono presentate novità che non possono non portare anche ad un aggiornamento delle idee. Per esempio, il Mercato Comune Europeo, previsto fin dal 1956 e operante dal '60, per quanto riguarda l'agricoltura reca una serie di regolamenti, come ella sa, di cui le singole Nazioni aderenti non possono non tener conto nel momento in cui svolgono ed impostano una certa politica agricola. Quando ella, onorevole Chessa, parla del contenuto sociale della proprietà e della collaborazione del mondo rurale, non fa altro che ripetere e confermare quei concetti che noi come cristiani abbiamo sempre considerato basilari.

Ho detto nelle dichiarazioni programmatiche che il pubblico potere deve orientare l'economia agraria senza mortificarla; ho parlato dell'assettamento dei debiti e delle garanzie che occorre dare alle banche. Non mi trova favorevole — per quanto potrà essere studiato molto più dettagliatamente — il provvedimento di integrazione del prezzo del grano duro, posto che il trattato della C.E.E. lo consenta. Ella sa, onorevole Chessa, che quando abbiamo dovuto approvare un certo provvedimento per integrare il prezzo del grano duro bianconato o slavato, oltre un certo limite, abbiamo dovuto trovare un sotterfugio, diciamo, perchè eravamo sicuri che altrimenti non sarebbe stato accettato, posto che i trattati della C.E.E. a cui l'Italia è vincolata, non lo consentono. Quindi, le ripeto che non potremmo essere d'accordo sul provvedimento in questione. Tra l'altro, ho dettagliatamente ricordato nelle mie dichiarazioni, che adesso occorre piuttosto potenziare l'allevamento del bestiame, i cui prezzi contrariamente a quelli dei prodotti cerealicoli sono in continuo aumento nell'area del Mercato Comune.

Per quanto riguarda l'ente di sviluppo, mi ha chiesto qualcosa, mi pare, l'onorevole Ghirra. Egli non ignora — e, se lo ignora, glielo dico io adesso — che abbiamo già cercato attraverso le Norme di attuazione — un certo gruppo delle quali dovrebbe pervenire al più presto al Consiglio — di ottenere il controllo sugli Enti di sviluppo operanti in Sardegna. Questo non dovrebbe essere molto difficile, se è vero come è

vero che l'onorevole Moro ieri alla Camera ha parlato proprio dell'impegno del Governo di legare gli Enti di sviluppo alle Regioni. Egli ha detto che infatti questi enti saranno previsti nella famosa legge quadro per le Regioni a statuto normale, che dovrà essere approvata. E' chiaro, dobbiamo preoccuparci, e penso che l'onorevole Ghirra sia d'accordo con me, di evitare che i finanziamenti dell'Ente ricadano sulla Regione. L'Ente, che deve pur essere sotto il nostro controllo, dovrà avere i suoi finanziamenti dal bilancio statale, così come è anche indicato. Per quanto riguarda l'indirizzo di questo Ente, io ho detto tutto nelle mie dichiarazioni, comunque le ricordo che nello spirito dell'articolo 20, se non vado errato, della legge 588, noi senz'altro assegneremo all'Ente di sviluppo compiti che si riconosceranno adatti.

All'onorevole Cardia debbo dire che non mi pare esatta la sua affermazione secondo cui nelle mie dichiarazioni programmatiche non si identifica nella industrializzazione di base il perno dello sviluppo, ma si considera invece più importante la industrializzazione diffusa o limitata. Infatti, l'indirizzo della industria di base e della necessità che essa sia in Sardegna presente nella misura la più larga possibile, sostenuta dall'intervento delle partecipazioni statali, ha trovato il primo posto nelle dichiarazioni programmatiche. Costituisce un rilevante impegno politico, che almeno nelle parole — io prego i consiglieri di attendere i fatti — mi pare marcato e decisivo. Ci è sembrato che fosse più importante, come è stato sostenuto in Consiglio altre volte, la diffusione dell'industria o la sua localizzazione ristretta ad alcune zone.

Per quanto riguarda l'Ente minerario ho già detto. Per quanto riguarda il settore ferrifero, rilevo che ho realmente parlato dell'impianto siderurgico. Esso sta a base della soluzione del problema delle miniere di ferro in Sardegna. L'Amministrazione regionale ha, in parecchie occasioni, rappresentato il più ampio dissenso su un certo disinvolto provvedimento di ridimensionamento e di sospensione dell'attività svolta dalla Finsider, la quale praticamente è il gruppo a partecipazione statale che controlla la Ferromin, che a sua volta ha la conces-

sione delle miniere di San Leone e di Canaglia. Dobbiamo dire con obiettività, senza che questo sposti di un millimetro i nostri impegni programmatici chiaramente espressi, che indubbiamente c'è in questo momento una certa crisi nel settore del ferro. L'aumento delle disponibilità mondiali di minerali ferrosi, a costi particolarmente bassi, e la conseguente caduta dei prezzi di tali minerali sul mercato internazionale, ha costretto al ridimensionamento ed in molti casi alla chiusura delle miniere esistenti nei paesi produttori della Comunità carbossiderurgica europea; tanto è vero che la produzione comunitaria è scesa dai 96 milioni di tonnellate del 1961 ai 92 del 1962, e che la flessione si è particolarmente aggravata nel 1963, come risulta dalla chiusura totale o parziale di ben 30 miniere nella Germania occidentale e 8 miniere in Francia. Secondo dati aggiornati, si è verificata una contrazione di forza occupata pari a 6.500 unità. In tale situazione, l'unica prospettiva nostra è rappresentata dalla costruzione in Sardegna di un grande centro siderurgico — mi pare che ne abbia parlato anche l'onorevole Bagedda, ieri — capace di assorbire totalmente, con le necessarie integrazioni quantitative e qualitative, i minerali estratti. Così si eviterebbe l'oneroso e antieconomico gravame aggiuntivo del trasporto fuori dell'Isola. Pertanto, la Giunta ha agito ed è impegnata ad accentuare, con l'appoggio del Consiglio e delle rappresentanze parlamentari, ogni seria e decisa azione nei confronti del Governo, per ottenere la localizzazione in Sardegna del 5.º centro siderurgico. Per la minore siderurgia, che è legata al giacimento di Giaccurru, risulta essere in corso la progettazione esecutiva di un impianto. E sono in corso da parte dell'azienda trattative con gruppi nazionali ed esteri per l'adeguamento della provvista dei fondi necessari alla realizzazione dell'impianto.

Onorevole Bagedda, devo prendere atto dei suggerimenti che lei ha voluto dare, per quanto riguarda i provvedimenti sanitari, in riferimento al fenomeno dell'anemia mediterranea, cui ella ha accennato. Ella sa che la Regione ha disposto anche un certo finanziamento, proprio per la lotta contro il morbo di Cooley. Ora che

## IV LEGISLATURA

## CCV SEDUTA

14 DICEMBRE 1963

è stata debellata la malaria, sarebbe veramente grave se non si combattesse contro questo morbo, che minaccia soprattutto i bambini. Io ho avuto personalmente, anche nei giorni scorsi, per motivi familiari, modo di vedere, proprio qui all'Ospedale pediatrico di Cagliari, tanti bambini ricoverati in condizioni veramente gravi.

Sempre all'onorevole Bagedda, che ha parlato di problemi a carattere industriale, della siderurgia, della mica, devo comunicare che per il momento sono stati dati dei permessi di ricerca nella zona di Sarule e di Orani per il feldspato, che è chimicamente uguale alla mica. Io non sono un gran tecnico, ma i tecnici mi hanno dato queste indicazioni. Siamo ancora in fase di ricerca, il che vuol dire che il ricercatore non ha ancora avuto sufficienti elementi per chiedere la concessione. Voglio assicurare che, non appena questo avverrà, andremo incontro alle necessità anche con qualche agevolazione.

Per il problema dei trasporti, ella, onorevole Bagedda, ha ricordato giustamente un'esigenza che m'impegno di soddisfare. Ha poi ricordato che nel quadro della moralizzazione della vita pubblica è necessario anche invitare non soltanto persone legate ad un certo partito, a prestare la loro opera. Debbo ricordarle, onorevole Bagedda, che da un primo esame fatto, sia pure superficialmente, risulta che su sei enti regionali, ben due sono presieduti da non democristiani. Infatti, il Centro Agrario Sperimentale è presieduto da un liberale, il professor Passino, un tecnico al quale abbiamo riconosciuto le capacità necessarie per quel determinato settore; e l'Istituto Zootecnico Caseario è presieduto dall'avvocato Passino di Sassari, che non è iscritto alla Democrazia Cristiana, ma è un indipendente di destra. Per quanto riguarda il Comitato degli esperti ad alto livello, non è esatto dire che i professori universitari che lo compongono sono tutti esponenti di partiti; vi sono anche uomini della scienza, i quali non appartengono ad alcun partito ed hanno delle idee molte volte completamente contrastanti con quelle dei partiti al potere. Comunque, posso assicurarle che, anche sotto questo punto di vista,

noi cercheremo di essere più che mai solleciti e comportarci nel modo da lei indicato.

Onorevole Cardia, ella mi chiede qualche cosa...

CARDIA (P.C.I.). Il consorzio.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Per quanto riguarda il consorzio, non so se lei abbia letto le mie dichiarazioni. Io ho detto: «anche tramite la Costituzione». Ho ricorso a questa frase proprio per individuare la possibilità che si potrebbe presentare, se non vi fosse l'ente pubblico. Quindi non ho assunto proprio una posizione primaria, bensì subordinata. Noi interverremmo direttamente, qualora mancassero quegli elementi oggettivi che pongono il solo ente pubblico nella condizione di procedere alla istituzione di stabilimenti.

Debbo ringraziare i colleghi della Democrazia Cristiana che sono intervenuti nel dibattito. Ricordo che l'onorevole Floris ha anzi individuato precisamente tutti gli obiettivi della politica scolastica, della politica assistenziale, della politica edilizia. Egli ha fatto anche alcune proposte che, io penso, il nuovo Assessore prenderà in esame, per cercare di sveltire al massimo la procedura per l'attuazione della legge che dovrebbe dare ad ogni Sardo il mutuo per le case di abitazione. Ricordo l'onorevole Gardu, per le acute osservazioni sui cantieri di lavoro e per le proposte per la politica dei trasporti e del turismo. Ricordo l'onorevole Piero Soggiu, che si è trattenuto in particolare sulla politica agraria e sulla sicurezza delle campagne, di cui ho brevemente trattato poc'anzi. Ricordo l'onorevole Masia, che ha parlato del consolidamento della coscienza autonomistica e dei problemi di carattere costituzionale molto importanti, come quello della costituzione del Tribunale amministrativo regionale, dei problemi della rinascita e dei problemi di coordinamento della legislatura regionale. Occorrono testi unici per rendere più facile e semplice per tutti la conoscenza della legislazione regionale. Egli ha inoltre sottolineato la necessità di una legge — che ritengo possa essere presentata al più presto — che imponga di allegare i bilanci degli enti regionali al bilancio della Regio-

ne Sarda ed ha accennato al cumulo delle cariche, di cui anche in altre occasioni si è interessato.

Mi pare di avere quasi esaurito il compito che mi ero prefisso, rispondendo un po' a tutti sulle osservazioni particolari che, ripeto, in questa occasione sono state indubbiamente inferiori a quelle di altre occasioni, e cercando di integrare quel quadro politico che è stato fatto da tutti i Gruppi politici, per quanto riguarda l'inizio, lo svolgimento e la conclusione della crisi...

GHIRRA (P.C.I.). Scusi, onorevole Corrias, le avevo chiesto qualcosa in merito all'annullamento dei debiti dei coltivatori diretti. Siccome ci furono incontri precedenti ed impegni...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Ghirra, ho accennato a strumenti nuovi, se non vado errato. Lei ricorda che l'onorevole Dettori, in quest'aula, parlando del problema — verso il 20 settembre — disse una frase che, mi pare, di ricordare a memoria. Eccola: «Non possiamo escludere di pensare...». In una pagina delle dichiarazioni programmatiche, relativamente ai problemi dell'agricoltura, ho accennato a nuovi strumenti che potrebbero essere necessari nel settore dell'accertamento dei debiti. Le leggo il testo: «E' pertanto necessario superare il diaframma dell'indebitamento allorquando esso costituisce ostacolo alla funzione di nuovi compiti imprenditoriali. L'intervento della Regione, attraverso il riesame delle vigenti disposizioni e i conseguenti miglioramenti ritenuti necessari, dovrà perciò essere rivolto a vantaggio soprattutto dei piccoli agricoltori».

Onorevoli colleghi, mi pare — ripeto — di aver esaurito il mio compito. E' stato detto in quest'aula — dall'onorevole Frau, mi pare — che la nuova Giunta, come la precedente, segna una battuta a vuoto. Giudizi così drasticamente espressi possono rivelare, anche al di là della intenzione di chi li pronuncia, una critica aprioristica non certo costruttiva. Quando si presenta una nuova Giunta si dovrebbe fare un esame, sia pure molto sintetico, del lavoro che la vecchia Giunta ha fatto. Si dovrebbero

cioè ricordare le precedenti dichiarazioni programmatiche e constatare che cosa è stato fatto. Affermando che nulla si è fatto si usa la forma peggiore per dare giudizi che, ripeto, nella intenzione possono anche essere obiettivi. Comunque, indipendentemente da ogni illazione, vi sono il programma che ho letto, le integrazioni, le dichiarazioni che ho fatto.

E vi è l'impegno, che assumo insieme con i miei collaboratori, di realizzare il programma con la necessaria gradualità e nei limiti delle nostre possibilità e capacità, ma con la decisa volontà di pervenire al raggiungimento degli obiettivi in esso fissati. E consentitemi di concludere ripetendo l'augurio cristiano che ha fatto il collega Floris: che Dio mi aiuti! (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. E' stata chiesta regolarmente la votazione a scrutinio segreto sull'ordine del giorno di cui è stata data lettura ieri. Prima di passare alla votazione, sospendo per un quarto d'ora la seduta aderendo, poichè nulla osta, alla richiesta dell'onorevole Zucca, capo del Gruppo consiliare socialista.

Evidentemente si vuole avere il tempo per ulteriori contatti politici.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Perchè nulla osta?

PRESIDENTE. Nessuna norma di Regolamento vieta di accettare la richiesta di sospensione della seduta.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Dopo le dichiarazioni programmatiche si dovrebbe passare alla votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, a norma del Regolamento la richiesta può essere accolta.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, poichè vedo che non c'è unanimità di consensi nel Consiglio, io, se è possibile, rinuncio alla mia richiesta.

PRESIDENTE. Ho già dichiarato che i lavori del Consiglio sono sospesi per pochi minuti.

## IV LEGISLATURA

## CCV SEDUTA

14 DICEMBRE 1963

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 25, viene ripresa alle ore 12 e 40).

**PRESIDENTE.** Si dia nuovamente lettura dell'ordine del giorno Dettori - Piero Soggiu.

**ASARA, Segretario:**

«Il Consiglio regionale approva le dichiarazioni del Presidente della Giunta e in conformità alle sue proposte, nomina componenti della Giunta medesima i consiglieri regionali: onorevole Giovanni Del Rio - Assessore all'agricoltura e foreste; onorevole Alfredo Atzeni - Assessore agli enti locali; onorevole Gervasio Costa - Assessore alle finanze; onorevole Anselmo Contu - Assessorato all'igiene e sanità; onorevole Pietro Melis - Assessore all'industria e commercio; onorevole Lucio Abis - Assessore al lavoro e pubblica istruzione; onorevole Salvatore Spano - Assessore ai lavori pubblici; onorevole Pietro Soddu - Assessore alla rinascita; onorevole Salvatore Cottoni - Assessore ai trasporti e turismo».

**PRESIDENTE.** Come ho informato precedentemente, su quest'ordine del giorno è stata richiesta la votazione a scrutinio segreto. La richiesta era accompagnata dal numero di firme prescritto.

A semplice scopo informativo voglio ricordare al Consiglio come sono avvenute le votazioni nelle precedenti occasioni. La prima Giunta Crespellani fu approvata nella seduta del 25 giugno 1949 con votazione a scrutinio segreto. La seconda Giunta Crespellani fu egualmente approvata, in data 6 ottobre 1951, con votazione a scrutinio segreto su un ordine del giorno presentato da Eufemia Sechi ed altri. La terza Giunta Crespellani fu approvata nella seduta del 25 luglio del 1953 con votazione per appello nominale. La Giunta Alfredo Corrias, il 20 febbraio 1954 fu approvata con votazione a scrutinio segreto, richiesta da Pasolini, Deriu e più. La seconda Giunta Alfredo Corrias fu approvata nella seduta del 1.º giugno 1954 con votazione per alzata di mano. La prima Giunta Brotzu fu approvata nella seduta del 13 luglio

1955 con votazione a scrutinio segreto, richiesta da Pirastu, Girolamo Sotgiu e più. La seconda Giunta Brotzu nella seduta del 27 luglio 1957 fu approvata con votazione a scrutinio segreto, richiesta con ordine del giorno Amicarelli. La prima Giunta Eufisio Corrias fu approvata nella seduta del 28 novembre con votazione a scrutinio segreto richiesta da Dino Milia, De Martis e più. La seconda Giunta Corrias fu approvata nella seduta del 26 luglio 1961 con votazione per appello nominale, richiesta da Zucca, Sanna e più.

**Votazione a scrutinio segreto.**

**PRESIDENTE.** Si procede alla votazione a scrutinio segreto sull'ordine del giorno Dettori - Piero Soggiu.

Poichè una *fiche* è rimasta fuori dell'urna, la votazione viene annullata e sarà ripetuta. Prego i Segretari di ricominciare la chiamata. (Segue la votazione).

**Risultato della votazione.**

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato della votazione:

|                              |    |
|------------------------------|----|
| presenti e votanti . . . . . | 67 |
| maggioranza . . . . .        | 34 |
| favorevoli . . . . .         | 36 |
| contrari . . . . .           | 30 |
| voti nulli . . . . .         | 1  |

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Licio - Baggedda - Bernard - Cadeddu - Cambosu - Campus - Cara - Cardia - Casu - Cherchi - Chessa - Cois - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Corrias - Costa - Cottoni - Covacivich - Dedola - Del Rio - De Magistris - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Frau - Gardu - Ghilardi - Ghirra - Giagu - De Martini - Jovine - Lay - Latte - Lonzu - Macis Elodia - Manca - Masia - Melis - Mereu - Murgia - Nioi - Pazzaglia - Peralda - Pernis - Pettinau - Pinna - Pisano - Prevosto - Puddu - Raggio - Sassu - Serra - Soddu - Soggiu Piero - Sotgiu Giro-

IV LEGISLATURA

CCV SEDUTA

14 DICEMBRE 1963

lamo - Spano - Stara - Torrente - Urraci - Usai -  
Zaccagnini - Zucca.)

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno martedì 17 alle ore 16 e 30.

*La seduta è tolta alle ore 13 e 05.*

---

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*Il Direttore*

**Avv. Marco Diliberto**

---

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1963